

- 1) migliorare il coordinamento tra le istituzioni di sviluppo;
- 2) promuovere i principi di "buon governo" nei paesi beneficiari;
- 3) esaminare l'adeguatezza delle attuali condizioni e strumenti di prestito;
- 4) esplorare la possibilità di finanziare "Beni Pubblici Globali" sulla base dei vantaggi comparativi delle varie istituzioni ;
- 5) ristrutturare il settore finanziario dei paesi beneficiari;
- 6) riformare il sistema di governo delle istituzioni (*internal governance*).

Nell'ultimo anno tutte le Banche regionali di sviluppo hanno fatto progressi nella realizzazione del progetto di riforma. I paesi membri (in particolare quelli del G7) ne valutano i progressi ogni sei mesi attraverso la richiesta di dati e informazioni.

Per quanto riguarda la Banca Mondiale, che rappresenta la maggiore istituzione di sviluppo multilaterale, due organismi di particolare rilevanza, nell'ambito del processo di riforma, sono il Dipartimento per la valutazione esterna delle attività (*Operation Evaluation Department*) e l'*Inspection Panel*.

L'OPERATION EVALUATION DEPARTMENT (OED)

A metà degli anni '70, il Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale decise di creare un Dipartimento *ad hoc* allo scopo di introdurre un sistema indipendente di valutazione delle attività svolte dalla Banca. Il Direttore Generale del Dipartimento è nominato direttamente dal Consiglio di Amministrazione. L'OED:

- 1) effettua studi di valutazione dei progetti realizzati e delle politiche adottate dalla Banca, e fornisce indicazioni su come accrescere l'efficacia delle operazioni della Banca;
- 2) fornisce assistenza tecnica ai paesi membri della Banca interessati ad adottare idonei sistemi di valutazione;
- 3) esamina in quale misura le indicazioni fornite siano state incorporate nelle successive operazioni;
- 4) diffonde gli studi effettuati e le indicazioni emerse. Recentemente, è stato creato un sito *web* dove questi studi vengono periodicamente pubblicati.

Nello svolgere queste funzioni il Dipartimento, senza compromettere la propria indipendenza, ha continui rapporti con i dipendenti della Banca allo scopo di considerare nelle proprie valutazioni le ragioni sottostanti alle azioni intraprese. Allo stesso tempo, il Dipartimento non fornisce istruzioni agli uffici della Banca e non è coinvolto nella fase di realizzazione dei progetti e dei programmi. Il Dipartimento produce un rapporto annuale sull'efficacia delle attività svolte dalla Banca che ne analizza gli elementi di forza e di debolezza e fornisce indicazioni su come orientare meglio le future operazioni.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati del CdA per rispondere direttamente alle questioni sollevate dai membri. Sebbene le funzioni e i meccanismi di valutazione di questo Dipartimento possano e debbano essere migliorate, bisogna riconoscere che esso ha rappresentato uno strumento fondamentale per migliorare l'efficacia delle operazioni della Banca.

L'INSPECTION PANEL

L'*Inspection Panel* è un organo indipendente istituito nel 1993 dal Consiglio di Amministrazione (CdA) della Banca Mondiale, cui possono rivolgersi gruppi di due o più privati cittadini se ritengono che i loro diritti o interessi siano stati o possano essere danneggiati da un progetto della Banca Mondiale, nel caso in cui questa non abbia agito in conformità con le proprie politiche e procedure. La richiesta di ispezione può essere presentata da un rappresentante locale che agisca in nome e per conto delle persone interessate, o anche da un membro del CdA stesso, in caso di presunte gravi violazioni di politiche e procedure della Banca. Quando ricevono una richiesta di ispezione, i tre membri del *Panel* effettuano una valutazione preliminare del caso, interpellando anche la Direzione della Banca sulla questione, e presentano al CdA la raccomandazione se si debba o no effettuare un'inchiesta approfondita. Mentre inizialmente il CdA si è in qualche caso opposto al proseguimento delle indagini, entrando nel merito delle questioni sottoposte al *Panel* e politicizzando il processo, il CdA effettua ora semplicemente un controllo di legittimità delle richieste. Il *Panel* avvia quindi il processo di indagine, in piena autonomia, adottando di volta in volta il metodo che ritiene più idoneo per raccogliere informazioni e documentazione sul caso specifico (ricerca negli archivi della Banca, visite sul posto, interviste, audizioni, ecc., potendo avvalersi anche del contributo di consulenti esterni per effettuare ricerche su aspetti specifici del caso). Al termine dell'indagine, il *Panel* sottopone un rapporto dettagliato al CdA e al Presidente della Banca, in cui presenta le proprie conclusioni circa la presunta violazione di politiche e procedure della Banca. La Direzione a sua volta presenta al CdA un rapporto con le proprie raccomandazioni sul da farsi, in risposta alle conclusioni del *Panel*. Il CdA decide infine quali misure adottare, in base al rapporto del *Panel* e alle proposte della Direzione.

Il *Panel* ha finora ricevuto 25 richieste di ispezione, raccomandando di proseguire con indagini approfondite su 13 progetti, di cui 9 approvate dal *Board*. Nella maggior parte dei casi il progetto è stato poi modificato o sono stati approvati piani d'azione e misure specifiche per rimediare alle violazioni riscontrate. In alcuni casi la Banca si è infine ritirata dal progetto, o il paese interessato ha deciso di proseguire senza i finanziamenti della Banca. Alcune indagini sono tuttora in corso. Il *Panel* sta preparando una revisione delle sue procedure operative, sulla base dell'esperienza accumulata negli otto anni di attività, per semplificarle e renderle il più possibile accessibili a quanti vogliano fare ricorso a questo meccanismo di ispezione.

L'efficacia dello sviluppo e le implicazioni del Monterrey Consensus per la Banca Mondiale

8. In occasione del Comitato di Sviluppo della Banca Mondiale dell'aprile 2002, i Ministri hanno chiesto alla Banca di effettuare uno studio sull'efficacia degli aiuti. I risultati emersi da questo studio, prestando particolare attenzione agli aspetti più rilevanti emersi dal *Monterrey Consensus*, mostrano che la crescita è stata sostenuta ma non equamente distribuita: una cospicua parte della popolazione ne è rimasta esclusa. Il superamento di questi squilibri è alla base dei *Millenium Development Goals*, per il cui conseguimento la strategia di finanziamento allo sviluppo viene delineata nel *Monterrey Consensus*. Tale strategia ha implicazioni rilevanti sia per la Banca Mondiale che per il Fondo monetario. Le due istituzioni infatti sono impegnate a rafforzare la loro azione per:

- promuovere un ambiente idoneo per la crescita degli investimenti;

- migliorare il contenuto qualitativo dei bilanci pubblici e potenziare la capacità di gestione del debito pubblico allo scopo di assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo;
- ridurre le barriere che ostacolano l'accesso ai mercati internazionali e introdurre adeguate misure per il contenimento degli effetti negativi di breve periodo scaturenti dalla liberalizzazione commerciale;
- infine aumentare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo attraverso un miglior coordinamento tra le varie fonti di finanziamento, una maggiore semplificazione e armonizzazione delle relative procedure di utilizzo e un significativo potenziamento degli strumenti di valutazione dei risultati.

EFFICACIA DELLO SVILUPPO, PARTNERSHIP E SFIDE PER IL FUTURO

In occasione del Comitato di sviluppo dell'aprile 2002, nel riaffermare l'importante ruolo degli aiuti finanziari allo sviluppo per il raggiungimento dei *Millennium Development Goals*, i Ministri hanno chiesto alla Banca di effettuare uno studio sull'efficacia degli stessi aiuti. Il rapporto *"The Role and Effectiveness of Development Assistance: Lessons from World Bank Experience"* evidenzia i risultati emersi da questo studio prestando particolare attenzione agli aspetti più rilevanti emersi dal *Monterrey Consensus*.

I fattori determinanti per lo sviluppo

- *La crescita è stata sostenuta ma non equamente distribuita.* In questi anni, benché il progresso economico sia stato considerevole, esso non è stato uniforme e una cospicua parte della popolazione ne è rimasta esclusa. Attualmente nei paesi in via di sviluppo circa un quarto della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e poco più della metà con meno di 2 dollari.
- *Le componenti determinanti delle politiche di sviluppo: rafforzamento delle politiche nazionali, promozione del commercio internazionale e maggiore assistenza finanziaria.*
 - Promozione delle politiche volte ad attuare le riforme istituzionali e a migliorare la *governance*. Le politiche nazionali per lo sviluppo devono essere adottate dalle autorità nazionali e rispondere alle peculiarità proprie dell'economia sottostante. Pur riconoscendo l'importanza di attuare misure calibrate a livello nazionale, l'esperienza mostra come le misure più efficaci sono quelle che si basano su validi principi generali. La promozione di un clima favorevole agli investimenti e l'accrescimento del capitale umano rappresentano le aree che richiedono una maggiore attenzione. Allo stesso tempo, il potenziamento dei meccanismi di partecipazione dei poveri alle decisioni pubbliche è di fondamentale importanza nel garantire un sostenuto ed equilibrato processo di sviluppo.
 - Integrazione economica tra i paesi industrializzati e quelli meno sviluppati mediante un rafforzamento degli scambi commerciali e degli investimenti. Le limitate dimensioni delle economie dei paesi di sviluppo possono rappresentare un serio ostacolo allo sviluppo. Infatti, l'efficienza produttiva e il pieno utilizzo della tecnologia dipendono in maniera significativa dalle opportunità di accesso a nuovi e più ampi mercati. Inoltre, una maggiore integrazione commerciale facilita l'attuazione delle riforme interne volte a promuovere gli investimenti e, di conseguenza, a stimolare la crescita della produttività.

Parimenti, le riforme volte a promuovere lo sviluppo del capitale umano e quello istituzionale, favoriscono l'apertura commerciale e l'integrazione nei mercati internazionali. Per sfruttare pienamente le opportunità offerte dal commercio internazionale, i paesi in via di sviluppo devono effettuare maggiori sforzi per migliorare le proprie politiche commerciali e rafforzare le relative infrastrutture.

- Assistenza finanziaria per promuovere le politiche interne. Pur utilizzando quattro differenti approcci (in termini comparativi tra paesi, per singolo paese, per singoli programmi e/o progetti e per programmi a livello globale), le conclusioni del rapporto evidenziano come l'efficacia dell'aiuto finanziario allo sviluppo dipenda dal rispetto delle seguenti linee guida:
 - il pieno sostegno da parte della comunità internazionale delle politiche adottate dai paesi in via di sviluppo;
 - il miglioramento nell'allocazione a favore di quei paesi che mostrano significativi progressi nel processo di riforma;
 - un più appropriato utilizzo degli strumenti finanziari rispetto agli obiettivi;
 - un rafforzamento del processo di armonizzazione delle procedure di utilizzo degli aiuti;
 - la promozione delle *best practices*.
- *Le risorse necessarie per raggiungere gli MDGs.* La ricerca di una maggiore complementarità tra le tre aree di intervento è di fondamentale importanza per rendere più efficace l'aiuto finanziario volto al conseguimento dei MDGs. Sulla base delle stime fornite dalla Banca, nei paesi che hanno effettuato significativi progressi nel processo di riforma, gli MDGs possono essere raggiunti con un ammontare addizionale di risorse dell'ordine di 40 miliardi di dollari. Per contro, nei paesi caratterizzati da una persistente mancanza di sviluppi nel processo di riforma, anche una maggiore allocazione di risorse finanziarie risulterebbe inefficace per il raggiungimento dei MDGs. Comunque, in presenza di rapidi e accelerati cambiamenti anche questi ultimi paesi potrebbero raggiungere i MDGs con costo addizionale non superiore a 15 miliardi di dollari.

Le maggiori sfide

L'attuazione del *Monterrey Consensus* e il nuovo approccio di *partnership* richiedono sostanziali progressi nelle seguenti aree:

- *Politiche strutturali e istituzionali.*
I paesi in via di sviluppo devono rafforzare e accelerare le riforme di natura strutturale e istituzionale aventi un ruolo decisivo nel favorire uno sviluppo sostenuto, equilibrato e duraturo.
- *Integrazione commerciale.*
L'integrazione delle economie dei paesi in via di sviluppo nei mercati mondiali è un fattore determinante per la crescita economica. Questo processo dipende sostanzialmente dall'efficacia delle politiche nazionali volte a sostenere il commercio internazionale e dalle risorse messe a disposizione dai donatori per creare e/o migliorare le necessarie infrastrutture. Il conseguimento di una maggiore integrazione richiede una significativa apertura dei mercati dei paesi industrializzati e le recenti iniziative promosse dall'UE vanno nella giusta direzione.
- *Finanziamento dello sviluppo.*
L'aiuto allo sviluppo è stato un fattore determinante nella promozione della crescita economica e degli investimenti. Allo stesso tempo, un miglioramento del processo

distributivo delle risorse, destinato a rafforzare il legame tra l'ammontare delle risorse e le effettive esigenze nazionali, svolge un ruolo fondamentale per rafforzare l'impatto della crescita economica sulla riduzione della povertà. L'aiuto finanziario è decisivo solo quando è volto a sostenere paesi che abbiano avviato un sostanziale processo di riforme. Per contro, nei paesi caratterizzati da scarsi progressi nelle aree istituzionali e strutturali, l'utilizzo degli aiuti ha un impatto molto limitato e per evitare ulteriori sprechi dovrebbe essere orientato unicamente al finanziamento di specifici programmi a favore dei più poveri e alla promozione di quelle riforme istituzionali ritenute essenziali per lo sviluppo.

9. Dal punto di vista finanziario, l'attuazione del *Monterrey Consensus* comporta il rafforzamento degli strumenti a disposizione delle IFI a sostegno dei paesi più poveri. Questo si è rivelato di particolare importanza nel corso dell'ultimo negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse dell'International Development Association, che costituisce lo sportello di assistenza finanziaria del gruppo Banca Mondiale in favore dei 79 paesi più poveri del mondo.

Livello e distribuzione regionale e settoriale dei prestiti nell'anno fiscale 2001

10. Il livello totale di prestiti della Banca impegnato nell'anno finanziario 2001 (terminato il 30 giugno 2001) è aumentato, passando da 15,3 miliardi del 2000 a 17,3 del 2001, di cui: 10,5 miliardi di dollari (rispetto ai 10,9 miliardi del 2000) per 91 operazioni in 36 paesi (97 operazioni in 41 paesi nel 2000) per quanto riguarda l'IBRD²; e 6,8 miliardi di dollari (rispetto ai 4,3 miliardi del 2000) per 134 operazioni in 57 paesi (rispetto a 126 nuove operazioni in 52 paesi nel 2000) per l'IDA.

In totale la Banca Mondiale (dalla sua creazione al 30 giugno 2001), ha approvato, al netto delle cancellazioni, 360 miliardi di dollari di prestiti IBRD e 127 miliardi di dollari di crediti IDA. Il numero dei prestiti in essere al 30 giugno 2001 è pari a 713 progetti IBRD (rispetto ai 764 del 2000) e 735 crediti IDA (rispetto ai 729 del 2000). La quota di prestiti di aggiustamento scende, nel 2001, per l'IBRD (38 per cento del totale per l'IBRD, rispetto al 41 del 2000)³, ma sale per l'IDA (27 per cento del totale, rispetto al 16 del 2000). Il 2001, è il primo anno in cui l'IDA raggiunge l'obiettivo del 50 per cento dei crediti a favore dell'Africa.

2 La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Bank for Reconstruction and Development*".

3 L'IBRD prevede che l'ammontare dei prestiti di aggiustamento approvati non superino il 25 per cento del totale dei prestiti IBRD, a meno che le condizioni generali del mercato non siano peggiorate a un livello tale da giustificare un aumento di prestiti relativi a questa categoria. Si è quindi ancora sopra l'obiettivo desiderato.

Tabella 1 - Impegni del Gruppo Banca Mondiale in prestiti di aggiustamento

	2001		2000		1999	
	US\$ mln	%	US\$ mln	%	US\$ mln	%
Adjustment Commitments by Region						
Africa	909	16	495	10	769	5
Asia Orientale e Pacifico	250	4	552	11	5.712	37
Europa e Asia Centrale	1.132	20	950	18	3.372	22
America Latina e Caraibi	2.788	48	2.860	56	4.445	29
Medio Oriente e Nord Africa	185	3	-	-	680	5
Asia Meridionale	500	9	251	5	350	2
IBRD-IDA Adjustment Commitments						
IBRD	3.937	68	4.426	87	13.937	91
IDA	1.826	32	682	13	1.391	9
Totale adjustment loans & credits	5.763	100	5.108	100	15.328	100
Total WB Lending Commitments						
IBRD	10.487		10.919		22.182	
IDA	6.764		4.358		6.813	
Totale IBRD + IDA	17.251		15.276		28.996	
Share of Adjustment loans & credits		33		33		53

11. Nel 2001 la Banca ha intensificato la sua attività nei servizi cosiddetti di "nonlending", rafforzando la propria capacità analitica, di studio, training e consulenza, per migliorare l'efficacia delle sue operazioni.

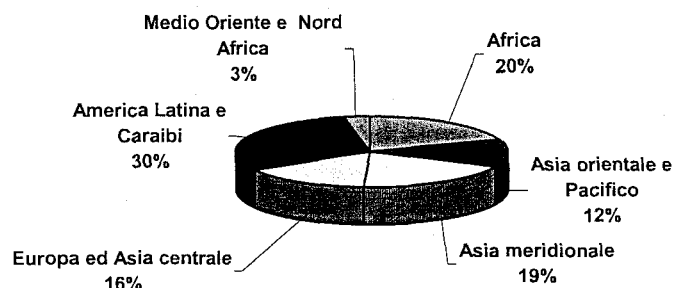
Operazioni della Banca Mondiale (IBRD e IDA) al 30 giugno 2001:

Impegni: 17,3 miliardi di dollari
(di cui IBRD: 10,5 miliardi; IDA: 6,8 miliardi)

Tabella 2 - Distribuzione Regionale Prestiti Banca Mondiale (IBRD e IDA)

(milioni di dollari)

	2001	2000	1999	1998
Africa	3.370	2.159	2.068	2.873
Asia orientale e Pacifico	2.134	2.979	9.765	8.847
Asia meridionale	3.247	2.112	2.562	1.318
Europa ed Asia centrale	2.693	3.042	5.286	4.462
America Latina e Carabi	5.300	4.063	7.736	5.679
Medio Or. e Nord Africa	507	920	1.575	722
Totale	17.251	15.275	28.992	23.901

Distribuzione regionale dei prestiti Banca Mondiale nel 2001

12. Per quanto riguarda la distribuzione regionale dei prestiti, la Banca Mondiale ha tenuto conto, nel fornire la sua assistenza, delle circostanze esistenti nei diversi continenti.

Tabella 3 – Alcuni dati rilevanti delle diverse regioni

	Africa	Asia Est Pac	Asia Merid.	Eur. Asia Cen	Am Lat Car	MedOr NAfr
Popolazione*	700	1.900	1.400	500	500	300
% cresc.pop.	2,4	0,9	1,9	0,1	1,5	1,9
Vita attesa (in anni)	47	69	63	69	70	68
o/oo mort.infant.	92	35	74	21	30	44
% Analf donne	26	4	40	2	6	23
PNL 2000 in dollari	480	1.060	460	2.010	3.680	2.040
N.pers infette.HIVAIDS*	25	0,6	5,8	0,7	1,8	0,4
Impegni '00 (IBRD+IDA)*	3.370	2.134	3.247	2.693	5.300	507
Erogaz. '00 (IBRD+IDA)*	2.490	3.330	2.691	2.710	5.466	789
Amm Prog in attuazione*	14.500	28.700	17.700	15.800	22.700	5.900

* in milioni

*Tabella 4 - Prestiti per settore**

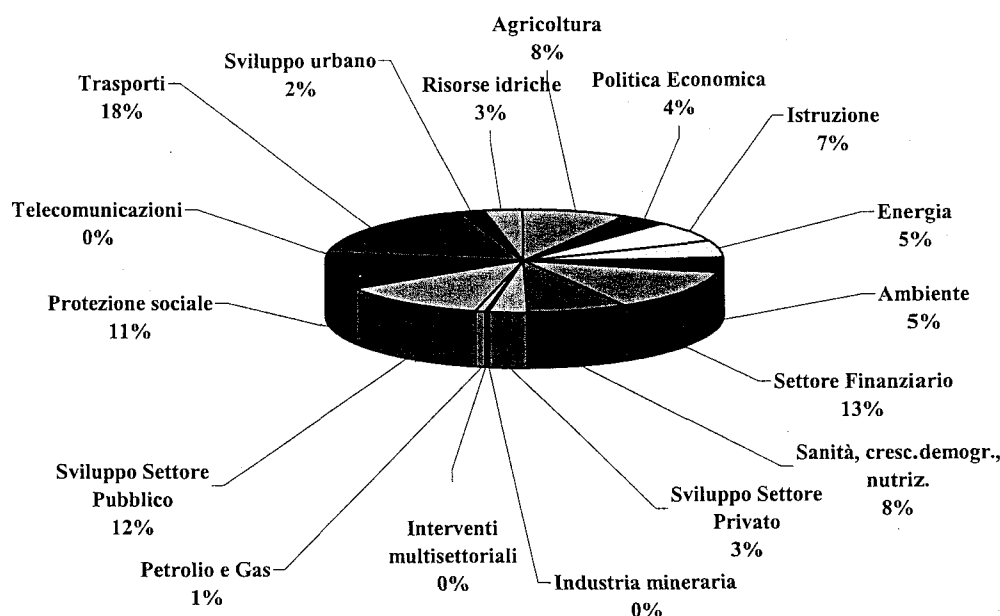
(milioni di dollari)

	2001	2000	1999	1998
Agricoltura	1.448,4	1.125,2	2.507,8	2.691,9
Politica Economica	652,0	1286,8	9.890,1	1.536,1
Istruzione	1.143,4	684	1.344,3	3.129,3
Energia	944,9	994,2	440	2.067,0
Ambiente	791,2	514,1	539,3	738,6
Settore Finanziario	2.231,7	1.828,0	2.322,3	5.893,5
Sanità, cresc. dem., nutriz.	1.343,3	987,0	1.106,8	1.990,9
Sviluppo del settore privato	556,6	221,3	1.337,4	431,0
Industria miner.	36,0	54,5	315,0	1.376,5
Interventi multisettoriali	5,0	726,5	641,4	5,0
Petrolio e gas	155,1	167,0	17,5	140,0
Gestione settore pubblico	2.115,0	2.262,1	963,3	1.669,7

Protezione sociale	1882,7	1.101,0	2.678,6	2.240,0
Telecomunicazioni	64,2	109,3	110,8	70,5
Trasporti	3.024,6	1.690,0	3.021,8	3.287,5
Sviluppo urbano	317,3	621,6	706,5	773,5
Risorse idriche	539,2	903,6	1.052,7	552,9
TOTALE	17.250,6	15.276,2	28.955,6	28.593,9

* Classificati per componente di prestito

Distribuzione settoriale dei prestiti Banca Mondiale nel 2001



13. Migliora la qualità dei progetti: al 30 giugno 2001 solo il 12 per cento viene considerato "a rischio" o "insoddisfacente" (rispetto al 29 per cento di cinque anni prima, nel 1997). È il miglior risultato degli ultimi anni. Come conseguenza, circa 16 miliardi di dollari in prestiti dovrebbero raggiungere un risultato soddisfacente per i clienti. Anche la qualità della supervisione, della valutazione e del monitoraggio dei progetti è molto migliorata. Il Dipartimento OED stima che il 78 per cento dei progetti conclusi ha avuto un risultato soddisfacente nel 2000 (rispetto al 73 del 1999).

Tra il 30 giugno 2000 e il 30 giugno 2001 il Consiglio della Banca ha avallato 37 documenti di strategia paese (*Country Assistance Strategies*), tutte preparate attraverso un lungo e trasparente processo di consultazione con i governi locali e i rappresentanti della società civile. L'enfasi sulla necessità di pubblicare i documenti della Banca è cresciuta notevolmente: è stato pubblicato il 100 per cento delle strategie paese dei beneficiari IDA e il 71 per cento dei documenti strategici dei paesi IBRD. Ci si aspetta che dal 30 luglio 2002 tutte le strategie paese relative ai paesi IDA siano basate su un documento di strategia di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*) che rappresenterà il contesto sul quale basare l'attività di prestito (e di assistenza tecnica) della Banca.

Le prossime sfide: verso una maggior selettività ed efficacia

14. Due documenti importanti sono stati presentati al CdA nel corso del 2001. Questi riguardano la "struttura strategica" e le "direzioni strategiche" della Banca Mondiale negli anni a venire. I documenti ribadiscono l'obiettivo centrale dell'attività della Banca (la riduzione della povertà) e rinforzano l'impegno volto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo internazionale fissati dalle Nazioni Unite. Vengono identificati due pilastri su cui dovrà basarsi l'intera attività della Banca Mondiale: creare un clima favorevole agli investimenti (con un ruolo importante svolto dal settore privato) e migliorare il livello partecipativo delle popolazioni nei processi decisionali. La selettività deve essere perseguita in due direzioni: a livello nazionale e globale. Bisognerà ovviamente tener conto dei vantaggi comparativi della Banca Mondiale rispetto alle altre istituzioni che operano nel settore (prime tra tutte le agenzie delle Nazioni Unite) e agli interventi bilaterali.

Bisogna ulteriormente migliorare la collaborazione tra i diversi attori impegnati nello sviluppo, sia a livello paese che a livello globale, attraverso un proficuo coinvolgimento dei governi locali, della società civile, del settore privato e dei partner multi e bilaterali. In particolare assume un'importanza crescente la collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e le agenzie delle Nazioni Unite, così come con le altre Banche Multilaterali di Sviluppo. Con queste ultime, significativi passi avanti sono stati compiuti recentemente, attraverso la redazione di accordi d'intesa volti a rafforzare la cooperazione e a identificare la specificità dei ruoli.

IL NUOVO RUOLO DELLA BANCA MONDIALE NEI PAESI A MEDIO REDDITO (MICs)

Nel corso del 2000, la Banca Mondiale ha creato un Gruppo di Lavoro volto a riesaminare l'attività dell'istituzione e il suo ruolo nei confronti dei paesi a medio reddito (MICs - eleggibili alle sole risorse IBRD). L'iniziativa è nata allorquando ci si è resi conto del forte calo della domanda di prodotti della Banca da parte di questi paesi.

Al termine del lavoro è emerso consenso sul fatto che il ruolo della Banca Mondiale continua a essere cruciale per lo sviluppo di questi paesi, sebbene sia evidente la necessità di condurre ulteriori approfonditi studi per verificare le modalità con le quali intervenire in determinate situazioni e l'adeguatezza degli strumenti attualmente a disposizione dell'istituzione. L'80 per cento dei poveri che vivono con meno di due dollari al giorno risiede nei MICs, per cui è necessario che la Banca Mondiale continui a svolgere un ruolo importante. Sarà fondamentale coinvolgere maggiormente il settore privato, anche attraverso le altre istituzioni del gruppo (IFC e MIGA).

In sintesi, la conclusione del Gruppo di Lavoro è che la Banca Mondiale deve svolgere, nei paesi a medio reddito, un ruolo fondamentale basato sul principio della selettività e sul rafforzamento del settore finanziario per ridurre la volatilità dei mercati. Inoltre deve mirare a catalizzare in questi paesi maggiori risorse dal settore privato. Nei MICs la Banca deve intensificare le operazioni di assistenza tecnica e garantire l'impatto positivo delle operazioni di aggiustamento strutturale che, in questi paesi, rappresentano un'attività particolarmente rilevante.

15. Un'altra importante sfida per la Banca, adesso e negli anni a venire, è data dall'attività di finanziamento e fornitura di quei beni che, per la loro globalità, rilevanza per lo sviluppo e funzione, vengono propriamente definiti "Beni Pubblici Globali" (*Global Public Goods*). Questi sono, per esempio: l'ambiente, la stabilità finanziaria, la lotta alle malattie infettive, il commercio e l'integrazione economica, lo sviluppo tecnologico. Il legame con la riduzione della povertà di ognuno di questi beni è evidente. Si devono, come primo obiettivo,

identificare le risorse finanziarie necessarie a sovvenzionare la fornitura di ognuno dei beni suddetti. Bisognerà quindi lavorare su programmi a livello nazionale per poi procedere con una strategia globale per ogni settore. Il lavoro di coordinamento con gli altri partner è essenziale per garantire il successo di queste iniziative.

Aspetti finanziari e bilancio

16. Il management della Banca Mondiale ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione (nell'agosto 2002) la proposta di allocazione del reddito netto relativo all'anno fiscale 2002 (1 luglio 2000-30 giugno 2001), pari a 2.778 milioni di dollari (di cui però solo 1.831 "allocabile"), secondo il seguente schema:

- a. 1.291 milioni di dollari per la riserva generale (580 milioni nel 2001);
- b. 300 milioni di dollari a favore dell'IDA (300 milioni anche nel 2001);
- c. 240 milioni di dollari per il Fondo Fiduciario dell'iniziativa HIPC, riguardante i paesi poveri fortemente indebitati (100 milioni nel 2001).

I Direttori Esecutivi hanno deciso che la Banca deve limitare la propria esposizione, in un singolo paese, a un massimo di 13,5 miliardi di dollari. C'è infatti preoccupazione per l'attuale composizione del portafoglio della Banca, eccessivamente esposta in un gruppo ristretto di paesi.

17. Al 30 giugno 2001, il capitale autorizzato della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) - che insieme all'IDA costituisce il nucleo centrale della Banca Mondiale - era di 190,8 miliardi di dollari (come nel 2000), di cui 189,5 sono stati sottoscritti (188,6 nel 2000). Della porzione sottoscritta, 11,4 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178 miliardi di dollari restano a garanzia delle operazioni della Banca. Della quota versata, solo 7,8 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito (8,1 nel 2000). Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale a chiamata. Di questa quota, 103,6 miliardi di dollari (rispetto ai 103,1 del 2000) sono a garanzia delle operazioni da parte dei membri della Banca Mondiale che sono anche membri dell'OCSE e della DAC. Questo ammontare, è equivalente al 93 per cento (90,4 nel 2000) della raccolta in essere da parte della Banca Mondiale.

Tabella 5 - Capitale IBRD al 30 giugno 2001
(miliardi di dollari)

AUTORIZZATO	190,8
Sottoscritto al giugno 2001	189,5
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,404
Numero di azioni	44,795
Percentuale sul totale:	2,85 %
potere di voto percentuale:	2,79 %

18. Obiettivo fondamentale della Banca Mondiale è quello di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a

prestito dalla Banca. Nel corso dell'anno fiscale 2001 l'indebitamento a medio e a lungo termine è stato di 17 miliardi di dollari (rispetto ai 15,7 del 2000 e ai 22,4 del 1999).

19. Per quanto riguarda le spese amministrative, nel giugno 2002 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione, per l'anno fiscale 2003, di 1.346 milioni di dollari, pari a un aumento del 3,1 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (1.304 milioni), ma costante in termini reali. Le spese previste sono di 20 milioni di dollari superiori rispetto al *budget* proposto, ma verranno finanziate dalle risorse non utilizzate nell'anno fiscale precedente (*carryover*). Il budget per il Consiglio dei Governatori, i Direttori Esecutivi, il Segretariato, l'*Operations Evaluation Department*, il Comitato di Sviluppo e l'*Inspection Panel* aumenta del 6 per cento in termini reali (93 milioni in dollari del 2001). Da segnalare che l'entità totale del *budget* e delle spese resta al di sotto del livello pre-*Strategic Compact*. In sede di approvazione del bilancio, i Direttori hanno ritenuto adeguato il programma della Banca per l'anno fiscale. La Banca intende aumentare lo *staff* di 250 unità secondo principi di trasparenza e qualità, preservando la diversità delle diverse culture.

Il *capital budget* approvato per l'anno fiscale 2003 è pari a 57,6 milioni di dollari, ed è coerente con il livello previsto nel documento programmatico dell'anno precedente.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

20. L'associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁴, lo sportello della Banca Mondiale che eroga crediti a tasso agevolato, e rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per i 79 paesi più poveri del mondo, quelli che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD, e il cui reddito pro capite non supera gli 885 dollari USA (nel 2000). Il 90 per cento dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti") viene attualmente destinata ai paesi con un reddito pro capite inferiore ai 650 dollari, cioè meno di 2 dollari al giorno. I crediti IDA vengono concessi solamente ai Governi, a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi (è previsto il pagamento di una commissione fino allo 0,5 per cento, ma dal 1989 è stata fissata a zero), con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni.

Questi paesi, dove la maggior parte della popolazione (1,8 miliardi di persone) vive con meno di due dollari al giorno (e, di questi, 900 milioni con meno di un dollaro al giorno) hanno una limitata o nessuna possibilità di ricorrere ai mercati finanziari internazionali. Per questo motivo l'intervento dell'IDA, che opera attraverso la concessione di doni e di prestiti con termini altamente agevolati e concede risorse in base alla *performance* dei paesi beneficiari, svolge un ruolo cruciale per favorire lo sviluppo e lottare contro la povertà. La componente di dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito.

Le risorse dall'IDA provengono essenzialmente da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori.

4 La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Development Association*".

La tredicesima ricostituzione delle risorse (IDA-13)

21. Nel periodo 2001-02 si è svolto il negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse IDA (IDA 13), destinata a finanziare le operazioni nel triennio che va dal 1° luglio 2002 al 30 giugno 2004 (anni fiscali 2003 - 2005). I delegati dei paesi che hanno espresso un interesse a contribuire si sono riuniti diverse volte, raggiungendo infine (il 1 luglio 2002) un accordo sul rifinanziamento e su obiettivi, politiche e priorità per l'azione dell'IDA nel periodo considerato.

La questione più spinosa, per raggiungere l'accordo, è stata quella relativa alla concessione di risorse "a dono" da parte di un'istituzione, come l'IDA, di natura "creditizia". Alla fine si è deciso di utilizzare doni per una percentuale compresa nell'intervallo 18-21 per cento delle risorse dell'IDA-13, confermando l'accordo raggiunto ad Halifax (Canada) nel corso del Vertice tra i Ministri finanziari del G7, dopo numerosi incontri precedenti tra delegati a tutti i livelli.

La ricostituzione totale dell'IDA è pari a 18,4 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo - DSP (circa 24 miliardi di dollari) per il triennio 2003-05, di cui 10,2 miliardi provenienti dai donatori (circa 13 miliardi di dollari). L'ammontare è superiore del 18 per cento rispetto alla ricostituzione precedente (15,2 mld di DSP).

22. L'Italia partecipa all'IDA-13 mantenendo la quota detenuta nella ricostituzione precedente, pari al 3,8 per cento del totale. Il nostro contributo complessivo è di 546,57 milioni di euro (pari a 380,76 milioni di DSP e 1.058 miliardi delle vecchie lire), circa il 16 per cento in più, in termini nominali, rispetto a quanto impegnato nella precedente ricostituzione (780 miliardi di lire, pari a 328,3 milioni di DSP, per l'IDA-12). Il contributo va corrisposto in tre rate di uguale importo a partire dal 2002. L'Italia figura tra i principali paesi donatori dell'IDA, in armonia con la sua posizione nel G7.

IL NEGOZIATO IDA-13

Il negoziato IDA-13, iniziato nel febbraio del 2001, è stato lungo e difficile, e si è concluso solo nel luglio del 2002. Tra i principali argomenti di discussione nel corso del negoziato, ci sono stati:

- il possibile uso di risorse a dono a valere sui fondi IDA-13;
- il sistema di allocazione delle risorse basato sulla *performance*;
- la strategia IDA per l'Africa;
- le implicazioni operative per l'IDA del processo relativo alla definizione dei *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSPs).

L'uso dei doni a valere sulle risorse IDA-13

L'accordo sui "doni" prevede un *range* 18-21 per cento (del totale delle risorse dell'IDA-13) da erogare a favore di determinate categorie, in particolare:

- fino al 40 per cento a favore dei paesi della categoria *post-conflict* (1,5-4 per cento del totale IDA-13);
- 100 per cento per la ricostruzione a seguito di disastri naturali (1 per cento IDA-13);
- 100 per cento per i progetti di lotta all'HIV-AIDS a favore dei paesi della categoria *IDA-only* (4 per cento IDA-13);
- 25 per cento per i progetti di lotta all'HIV-AIDS a favore dei paesi della categoria *"blend"* (0,5 per cento IDA-13);

- 40 per cento a favore dei paesi con problemi di sostenibilità del debito della categoria IDA-only con meno di 360 dollari di reddito pro-capite (8 per cento IDA-13);
- fino al 23 per cento a favore degli altri paesi della categoria IDA-only con reddito pro-capite inferiore a 360 dollari annui (3-3,5 per cento IDA-13).

L'allocazione delle risorse basata sulla performance dei beneficiari

Nel corso del precedente negoziato (IDA-12) si decise di stabilire un metodo di allocazione delle risorse fortemente legato alla *performance* del paese beneficiario tenendo conto non solo dei risultati sul fronte macroeconomico, ma anche e soprattutto dei fattori rilevanti per la riduzione della povertà, compreso quelli di *social inclusion* e *good governance*. L'esercizio di valutazione della *performance* tiene attualmente conto di tre determinanti: a) per l'80 per cento del *Country Policy and Institutional Assessment*⁵ (CPIA); b) per il 20 per cento dell'*Annual Report of Portfolio Performance*⁶ (ARPP); c) del *governance discount*⁷, che entra in funzione in casi di *governance* particolarmente debole. In sintesi, l'allocazione delle risorse IDA tiene meno conto (rispetto al passato) del livello del PIL, ma piuttosto della *performance* dei paesi. Le risorse vengono allocate in valore esponenziale rispetto ai risultati misurati dai diversi indicatori in uso. L'unica eccezione a questa regola riguarda due categorie di paesi: 1) i *blend countries*⁸; 2) i *post-conflict countries*⁹.

Nel corso del tempo, ci si è accorti che il sistema di allocazione delle risorse in base alla *performance*, creato nell'IDA 12, alla luce dell'esperienza guadagnata nella prima fase della sua applicazione, necessita di alcuni aggiustamenti. Per prima cosa, i criteri usati per la misurazione della CPIA (che cattura la *performance* attuale) vanno armonizzati con quanto il governo intende attuare attraverso i PRSPs (che riguarda la *performance* futura e rappresenta un'importante determinante della strategia di aiuto e di sviluppo del paese). Ovviamente va tenuto conto delle azioni politiche realmente intraprese dal governo e non delle semplici "intenzioni". Inoltre occorre garantire la "neutralità" della valutazione e assicurare che due paesi che si trovino in un diverso stato di sviluppo siano giudicati equamente. Inoltre, è stato riconosciuto che il *governance discount* può creare delle distorsioni nelle allocazioni delle risorse.

5 Il CPIA valuta, tenendo conto di 20 specifici criteri, le azioni intraprese dal paese in 4 aree: *economic management; structural policies; policies for social inclusion and equity; public sector management and institutions*. Il rating relativo a ognuno dei 20 criteri riflette una moltitudine di indicatori per misurare la strategia di crescita e di riduzione della povertà. Si tiene conto in particolare dei *Poverty Assessments* e delle *Public Expenditures Reviews*. All'inizio del 2000 è stato creato, in seno alla BM, il CPIA Working Group, che ha sottolineato l'importanza di legare il CPIA al CDF e ai PRSPs ed esamina le implicazioni di un'espansione del processo CPIA per il budget della Banca.

6 L'ARPP considera 12 criteri, di cui uno è rappresentato dal suddetto CPIA. Se almeno 3 degli 11 criteri (escludendo il CPIA) registrano un rating insoddisfacente, il progetto è considerato "a rischio".

7 Il *governance discount* entra in funzione nel caso in cui l'indicatore che misura la *governance* è particolarmente debole. Si decide se usarlo o meno basandosi su sette criteri (sei dei quali già figurano nel CPIA, più quello relativo alle pratiche di *procurement* di un paese). I paesi che ricevono un rating insoddisfacente (inferiore a 2.0) in almeno 3 dei 7 criteri indicati, vedono ridursi di un terzo il loro *Country Performance Rating*. Il *governance discount* è stato spesso criticato per l'eccessiva rigidità. Talvolta avviene che un paese con un alto rating riesca a eludere lo sconto (anche in presenza di *weak governance*), che va invece a penalizzare eccessivamente i paesi dei "quintili" inferiori (si ricorda che i paesi IDA sono raggruppati in quintili secondo la loro *performance*).

8 I paesi *blend* hanno la possibilità di accedere anche alle risorse IBRD, e quindi può capitare che ricevano meno risorse IDA di quanto spetterebbe loro in base a una mera valutazione della *performance*.

9 I *post-conflict countries* potrebbero, in base alle circostanze eccezionali in cui si trovino, ricevere più risorse rispetto a quanto indicato dalla valutazione della loro *performance*.

La strategia IDA per l'Africa

Per raggiungere l'obiettivo di sviluppo internazionale (MDG) di dimezzare la povertà entro il 2015, in Africa sarebbe necessaria una crescita del 7 per cento annuo. Per realizzarla, servirebbe investire l'equivalente del 30 per cento del PIL. Ma il tasso di risparmio è ancora molto basso (13 per cento del PIL, il più basso al mondo) e i flussi di capitale privato nella regione equivalgono appena al 5 per cento del PIL¹⁰. Il tasso di crescita della popolazione (2,8 per cento) è il più alto al mondo. Anche gli indicatori sociali sono preoccupanti: un bambino su cinque muore prima di raggiungere i 5 anni di età; la metà della popolazione non ha accesso ad acqua potabile; meno di una bambina su quattro frequenta le scuole elementari nelle aree rurali; 20 milioni di bambini sono orfani a causa del dilagare dell'AIDS¹¹.

Secondo l'accordo IDA-12, il 50 per cento delle risorse IDA sarebbero dovute essere allocato a favore dell'Africa (l'equivalente di 10,3 miliardi di dollari: in media 3,4 milioni di dollari per anno). Per ora, a valere sulle risorse IDA-12 sono stati destinati all'Africa solo 2,3 miliardi di dollari l'anno (circa un miliardo per anno in meno del previsto). Le cause di questo risultato, sono sostanzialmente quattro:

1. l'alta volatilità dovuta all'instabilità politica e alle guerre¹²;
2. la scarsa *performance*;
3. l'insufficiente capacità di assorbimento¹³;
4. la stessa allocazione a volte "distorta" dei fondi IDA¹⁴

La qualità del portafoglio delle operazioni della Banca Mondiale in Africa è migliorata negli ultimi anni, sia per quanto riguarda la preparazione che la supervisione dei progetti. La proporzione dei progetti "a rischio" è calata dal 40 al 15 per cento tra il 1997 e il 2000. Ma non c'è dubbio che l'IDA debba formulare una nuova strategia per essere più efficace nella regione. Il management propone alcune misure (rispettivamente per il breve e medio-lungo termine):

- A) fare un uso migliore dei programmi esistenti:
- finanziamenti aggiuntivi per le operazioni di maggior successo;
 - focalizzarsi sui *best performers* con le allocazioni pro-capite più basse;

10 Escludendo il Sud-Africa, il reddito pro-capite dell'Africa è il più basso al mondo (315 dollari). Metà dei suoi 600 milioni di abitanti vive con meno di 65 centesimi al giorno. La regione, nel suo complesso, partecipa ad appena il 2 per cento del commercio mondiale (l'erosione dei termini di scambio comporta una perdita di reddito annuo stimabile intorno ai 68 miliardi di dollari, un quinto del PIL). Il debito estero ha raggiunto un livello superiore all'80 per cento del PIL (in VAN).

11 Circa 25 milioni di africani convivono con l'HIV-AIDS. Ne sono già morti 14 milioni. L'AIDS costa all'Africa circa l'1 per cento di crescita l'anno ed ha conseguenze sociali gravissime. Solo nel 2000 sono stati infettati altri 4 milioni di africani (il livello più alto degli ultimi anni).

12 Un quinto della popolazione dell'Africa vive in paesi in conflitto. Se consideriamo i 16 paesi africani con "impegni" IDA ridotti negli anni 1999-2000, questi rappresentano circa il 40 per cento della popolazione totale dell'Africa. Se si include la Nigeria, la percentuale sale al 59 per cento. Attualmente 9 dei 40 paesi eleggibili all'IDA sono considerati "instabili", con un programma prestiti ridotto o sospeso: questi paesi avrebbero beneficiato di un programma IDA potenziale pari a circa 725 milioni di dollari nel 2001. Il totale dei 16 paesi con allocazione ridotta o sospesa rappresenta il 33 per cento del programma prestiti IDA per i prossimi 3 anni.

13 Si prevede un maggior numero di progetti a favore dell'Africa (66 nel 2001 rispetto ai 55 e 57 rispettivamente del 2000 e del 1999), ma con un ammontare più basso per singolo progetto per favorirne l'"assorbimento".

14 Si consideri che 1,3 miliardi di dollari (dei 10,3 previsti a favore dell'Africa) sono allocati a favore di paesi appena usciti da una situazione di conflitto (es. Etiopia), mentre 2,5 miliardi sono allocati a favore di paesi politicamente instabili (es. Burundi, Costa d'Avorio, Nigeria, Ruanda, Zimbabwe). È chiaro che in tutti questi casi i fondi IDA non verranno utilizzati interamente (necessità di maggior flessibilità).

- ritentare operazioni con alcuni paesi importanti¹⁵;
- B) migliorare l'amministrazione di programmi;
- C) sviluppare nuovi strumenti:
 - *Sector-wide e Adaptable Program Lending*¹⁶;
 - *Poverty Reduction Strategy Credits* (PRSCs)¹⁷;
 - *Community Action Programs*¹⁸;
- D) formulare un nuovo approccio per i problemi di sviluppo più evidenti:
 - malattie endemiche (HIV-AIDS, malaria e tubercolosi);
 - *governance*;
 - *capacity building*;
 - conflitti;
 - integrazione regionale.

I donatori hanno nuovamente sottoscritto l'impegno, per il periodo IDA-13, di destinare almeno il 50 per cento delle risorse IDA all'Africa.

Le implicazioni operative per l'IDA della definizione dei PRSPs

L'introduzione dei *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSPs) comporta, per l'IDA, l'adozione di un nuovo *business model*. Esso sarà fondato sulla *Country Assistance Strategy* (CAS), che dovrà essere allineata e basarsi essenzialmente sui PRSPs. A partire dal luglio 2002 tutte le CAS per i paesi IDA saranno allineate con i PRSPs. Nella CAS, che diventerà il *business plan* della Banca, saranno indicate quelle componenti del PRSP che la Banca stessa intende finanziare e il *mix* di prestiti (investimenti e aggiustamento) previsto per il paese. Particolare riguardo verrà dato all'attività di studio e di analisi (*Economic and Sector Work* - ESW), che nei prossimi anni dovrebbe ricevere più risorse. Uno degli strumenti dominanti che verranno usati a sostegno dei PRSPs è il *Poverty Reduction Support Credit*, una nuova forma di prestito programmatico.

Tabella 6 - Impegni IDA 13 (2002-04)
(Relativi ai Paesi G7)

PAESI G7	IMPEGNI		EQUIV. IN VALUTA
	%	mln DSP	mln
Canada	3,75	375,75	C\$ 690,40
Francia	6,00	601,20	€ 863,00
Germania	10,30	1.032,23	€ 1.481,72
Italia	3,80	380,76	€ 546,57
Giappone	16,00	1.603,29	Y 247.844,40
Regno Un.	10,10	1.016,00	£ 900,00
Stati Uniti	20,12	2.015,78	US\$ 2.850,00

* Tasso di cambio medio del periodo 1/4 - 30/9/2001.

15 Ad esempio in Costa d'Avorio, Etiopia e Nigeria, che insieme rappresentano il 35 per cento della popolazione africana e che, al momento, non possono beneficiare di fondi IDA. L'allocazione di fondi IDA potrebbe aumentare di 2 - 3 miliardi di dollari nei tre paesi nei prossimi due anni.

16 Un approccio per settore incoraggia il sostegno dei donatori nel lungo termine.

17 I PRSCs coinvolgono una serie di crediti annuali di aggiustamento strutturale programmatico a sostegno di politiche miranti a ridurre la povertà e di riforme istituzionali entro la struttura dei PRSPs.

18 Servono ad accrescere il ruolo della società civile attraverso doni "slegati" erogati direttamente alle varie comunità o ad incoraggiare i governi al dialogo con le ONG.

I risultati operativi dell'IDA nel 2001

23. Nell'anno fiscale 2001 (il secondo anno della ricostituzione IDA-12) la qualità delle operazioni dell'IDA hanno continuato a migliorare, con meno progetti "a rischio" rispetto all'anno precedente. Il portafoglio IDA comprende 735 progetti (rispetto ai 729 del 2000) e 134 operazioni sono state approvate nel corso del 2001 (con una media di 127 progetti approvati l'anno negli ultimi cinque anni). I nuovi impegni IDA sono stati pari a 6,8 miliardi di dollari (rispetto a 4,4 del 2000). Il notevole aumento registrato è dovuto in particolare ai nuovi impegni a favore di tre paesi (Etiopia, Kenia e Pakistan), pari a circa 1,4 miliardi di dollari, che non avevano ricevuto crediti nel corso del 2000.

La quota di prestiti di aggiustamento è pari al 27 per cento del totale dei crediti, in aumento rispetto al 16 per cento registrato l'anno precedente. L'aumento, in questo caso, è dovuto in particolare all'approvazione dei primi due *Poverty Reduction Support Credits* (PRSCs) a favore di Uganda e Vietnam.

24. Per quanto riguarda la distribuzione regionale dei crediti nel 2001, l'IDA ha erogato maggiori risorse in tutte le regioni, con l'eccezione del Medio Oriente e del Nord Africa. Le operazioni di prestito a favore dell'IDA (3,4 miliardi di dollari) hanno raggiunto finalmente la quota del 50 per cento del totale dei nuovi impegni IDA, come richiesto dai donatori. L'Etiopia è stato il paese beneficiario di maggiori risorse IDA nel 2001 (667 milioni di dollari), seguita da Vietnam (629 milioni) e India (520 milioni).

In merito ai settori finanziati, l'IDA ha dedicato 2,2 miliardi di dollari a favore dello sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, HIV-AIDS, protezione sociale), con un aumento di 600 milioni di dollari rispetto all'anno precedente. Altre priorità dell'IDA, nel 2001, sono state: amministrazione pubblica e riforma economica (1,3 miliardi di dollari); finanza e sviluppo del settore privato (1 miliardo, pari a un aumento di 600 milioni rispetto al 2000); sviluppo agricolo e ambiente (1 miliardo).

Circa 105 prodotti del tipo "*Economic and Sector Work*" sono stati sviluppati a favore dei paesi eleggibili all'IDA nel 2001 (rispetto ai 119 del 2000). I rapporti di tipo diagnostico sono stati 24, ed hanno riguardato la povertà, l'analisi sociale e strutturale, l'amministrazione della spesa pubblica, il settore finanziario, il *procurement*, il sostegno e la promozione della *good governance*, l'istruzione, il settore sociale, lo sviluppo agricolo e quello del settore privato. L'Africa ha beneficiato del 36 per cento di questi prodotti, seguita dall'Asia Meridionale (23 per cento) e dall'Europa Orientale e Asia Centrale (14 per cento).

Tabella 7 - Distribuzione regionale degli impegni IDA
(miliardi di dollari)

	2001	2000	1999
Africa	3,36	2,06	4,9
Asia orientale e Pacifico	0,99	0,48	1,9
Asia meridionale	2,03	1,17	4,2
Europa ed Asia centrale	2,15	0,30	1,6
America Latina e Caraibi	0,49	0,16	0,8
Medio Oriente e Nord Africa	0,15	0,16	0,6